

L'ALLARME DEI GEOLOGI

«Il rischio esiste anche da noi»

«Un pericolo finora sottovalutato ma che non è da escludere»

L'ITALIA, che com'è noto è un Paese fortemente sismico, è anche esposta al rischio tsunami? Mario Tozzi, primo ricercatore del Cnr, dell'Istituto di geologia ambientale e di geoingegneria, nonché popolare autore della trasmissione «Gaia» su Raitre, ricorda come in alcuni terremoti storici il mare ebbe un ruolo non secondario.

«Storicamente - dice - l'evento più drammatico che si ricordi è quello del terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908. I dati sono incerti: basti dire che la stima dei morti oscilla

tra 60 mila e 200 mila. Vittime e danni comunque furono dovuti sia ai crolli sia all'onda di maremoto, che raggiunse l'altezza di dodici metri. Era il 28 dicembre, quindi non c'era molta gente lungo il litorale, ma lo tsunami contribuì certamente al dramma, colpendo soprattutto il porto».

Possiamo considerare un evento isolato quel maremoto seguito al terremoto di Messina?

«Fino a pochi anni fa si riteneva che l'Italia fosse abbastanza al sicuro. Poi abbiamo incominciato a capire che questa

convincione nasceva soprattutto dalla scarsità di documenti e di informazioni.

Stefano Tinti, dell'Università di Bologna, ha da poco ultimato un «Atlante italiano dei maremoti»: risulta che il rischio c'è ed è serio. Specialmente per le isole, la Calabria, la Sicilia, la Puglia, forse anche la Sardegna.

Soltanto dopo la vicenda dell'isola di Stromboli è cresciuta l'attenzione per questo problema. In quel caso però il maremoto fu dovuto a una frana sottomarina.

Ora un sistema di boe dotate di

sensori e sparse nel mare intorno all'isola dovrebbe lanciare l'allarme. Ma se la causa scatenante (si tratti di una frana o di un terremoto) è molto vicina alle zone abitate, il preavviso è troppo breve. L'unica soluzione consiste nello spostare la popolazione al di sopra di una quota minima di una ventina di metri.»

E' questa l'altezza massima che l'onda può raggiungere?

«Possono esserci onde anche più alte, ma nell'area mediterranea non si dovrebbe andare oltre».

[pi. bia.]

«Soltanto dopo la vicenda dell'isola di Stromboli è cresciuta l'attenzione per questo problema. In quel caso però il maremoto fu provocato da una frana sottomarina»

